

CUNEO

La forza della Natura

GIANNI
MARTINI

D

a questa notte e fino a giovedì il traforo del Tenda è chiuso. Il buono in questo annuncio dell'Anas è che lo stop è dovuto ai lavori per raddoppiare l'unica strada diretta di collegamento tra Cuneo e Nizza, quel tunnel di 3 chilometri e 128 metri costruito nel 1882 quando viandanti e commercianti tutt'al più si spostavano in carrozza o birocci. La cattiva è che aperture e chiusure a singhiozzo alimentano un senso di precarietà a tutto ciò che di industriale, turistico o sportivo si progetta in questa provincia di confine contando sulla spalla francese. E non si tratta della più importante fra le infrastrutture che la Granda attende. Qualche esempio. Dell'autostrada Cuneo-Asti si susseguono progetti da trentacinque anni: è ancora lì, spezzata in due nell'Albese perché il pubblico sostiene tocchi al privato ultimarla e il privato che non rende abbastanza e quindi non paga. Quanto serve? Novecento milioni di euro secondo lo Stato, 800 milioni in più secondo Gavio. Ma nel frattempo i pedaggi si pagano: la società incassa e chi fa impresa deve aumentare i costi di trasporto. Il presidente degli industriali Franco Biraghi: «Servono collegamenti anche con la Francia. Ad esempio, una strada sicura e veloce che passi per il colle della Maddalena e ci permetta di inserirci nella rete francese e da lì con gran parte del mondo».

Ancora. C'è la rete ferroviaria. Mentre la politica discuteva di raddoppiare la Fossano-Cuneo (75 milioni per 20 chilometri) e spingere la linea magari fino a Nizza con l'elettrificazione, approfittando della crisi la Granda è stata spogliata dei treni, in modo sistematico: rimangono solo le linee che «rendono» economicamente e poco importa se questo territorio conta 250 Comuni e ha uno sviluppo stradale pari a dieci volte la lunghezza d'Italia.

El'aeroporto? Funziona, piace, cresce in numeri ma, da quando è nato, sistematicamente ne viene messa in discussione l'utilità strategica e restano qualche Comune e privato (l'industriale Merlo primo fra pochi) a crederci continuando a investire.

Palese che chi fa impresa tradizionale in provincia di Cuneo sa di avere un handicap rispetto a chi produce, trasforma merci in qualsiasi altra città: il trasporto.

Tutto negativo? No. I cuneesi hanno intuito e lavorano per trasformare in opportunità questa condizione di parziale isolamento. Alcune valli si sono spopolate completamente, altre hanno mantenuto il tessuto sociale del secolo scorso. In sintesi: «Siamo ai confini dell'impero? In una provincia dove non si passa accidentalmente, dove bisogna decidere per arrivarci? Sfruttiamo questa condizione che è esclusivamente nostra. Usiamo queste valli dove la Natura è selvaggia, dove il cibo è naturale, dove l'acqua è di fonte, dove i forni funzionano ancora, dove ci si conosce tutti e facciamo diventare il valore aggiunto in tutti i settori: agricoltura, turismo, artigianato, industria».

Una via maestra dove negli ultimi anni in molti sono saliti anche in mancanza di una regia vera, di un direttore capace di far muovere in modo corale tutti i protagonisti. Ferruccio Dardanello, presidente della Camera di Commercio un piano ce l'ha: «I luoghi dichiarati Patrimonio dell'Unesco al mondo sono attualmente 1052. Di questi 52 sono in Italia.

CONTINUA A PAGINA II

Qui si arriva solo per scelta e si trovano territori incontaminati

Eccellenze della tavola e turismo i punti di forza da valorizzare

GIANNI MARTINI
CUNEO
SEGUE DA PAGINA I



Ecco, io vorrei vedere diventare patrimonio dell'Unesco, dopo le Langhe e Roero, anche l'area del Monviso, il Re di Pietra, e le Alpi del Mare, con tutte le loro sfaccettature naturali, culturali, turistiche che coinvolgono anche la Francia. Tre siti Unesco concentrati nel Cuneese: una situazione che non ha uguali al mondo, e che potrebbe comportare per questo territorio prospettive straordinarie».

La bellezza di queste terre vergini a disposizione l'hanno capita gli atleti. In inverno quanto in estate, le valli sono naturali piste di allenamento che in passato hanno fatto crescere campioni quali Aresè o i Damilano, più recentemente la Belmondo ed ora un drappello di promesse. E qui con la fama, cresce la

partecipazione a gare ciclistiche come la Fausto Coppi.

Lo hanno compreso gli agricoltori, cambiando le loro politiche aziendali. Lo racconta Michelangelo Pellegrino, per anni portavoce della Coldiretti che ha visto la trasformazione dagli anni Ottanta - produzione agricole e allevamenti intensivi -, per arrivare alla riconversione in atto. «Si punta all'eccellenza nel pieno rispetto dell'ambiente. Quindi specializzazione, produzione pulita in tutti i settori, dalla frutta agli ortaggi che vengono proposti al mercato a chilometro zero prima che guardare all'esportazione o alla grande distribuzione. Il turista e il cuneese sanno di avere a disposizione eccellenze che vanno da punte di diamante come i grandi vini albesi e i tartufi alle produzioni di patate, fagioli, lenticchie di questo territorio». Così come le carni dove la mentalità è completamente cambiata. Oggi cresce la filosofia Slow Food del «buono, pulito, pagato il giusto» con il veterinario fossanese Capaldo che con l'esem-

pio sta spingendo ognuno a fare la propria parte: il produttore ad allevare bene, il macellaio a scegliere eccellenze, il consumatore a pagare il giusto.

Ferruccio Dardanello: «Il Cuneese ha la fortuna di avere una distribuzione di forza nei quattro settori fondamentali quasi pari: circa il 25 per cento in agricoltura, industria, artigianato, terziario con il turismo. È chiaro che il sostegno al futuro dei giovani è il nostro obiettivo prioritario. Alcune start up che sono nate qui provano che il terreno è fertile per sviluppare idee di successo».

Il futuro? Un sano equilibrio tra i vari settori, dove non si punta al «turismo dei pullman», ma a chi vuole il contatto con la Natura vergine, chi arriva nelle valli per scoprirne cultura, tradizioni e cibo magari utilizzando la bicicletta, arrampicando, andando a cavallo, utilizzando servizi che si moltiplicano. Aumentando quel milione e settemila presenze del 2015.

Non è un caso che gli architetti

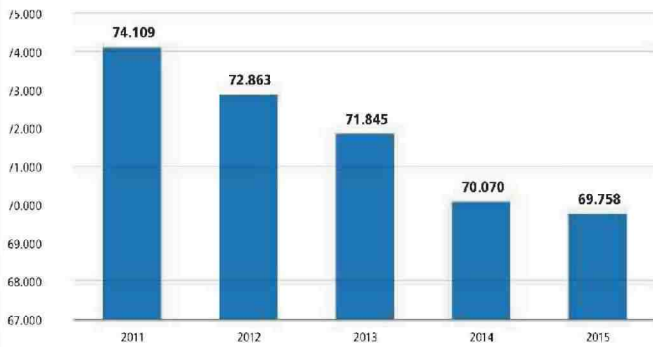
il prossimo lunedì organizzino a Cuneo un convegno a sull'architettura di montagna con i cambiamenti di clima. Né che Cuneo offra il Festival della montagna, che qui crescano registi come Fredo Valla. Non è casuale che la piccola Ostana da paesino abbandonato abbia ritrovato la gioia di un bambino nato da due giovani tornati alla montagna e che oggi chieda di ospitare dieci immigrati per dare forza alla comunità. Né che la Fondazione Crc arrivi a finanziare chi vuole abbattere edifici che rovinano il territorio.

Serve investire, ma oltre che per le tradizionali infrastrutture, in autostrade digitali che permettano a giovani talenti, come a dirigenti di aziende di poter lavorare dalla montagna o dalla miriade di piccoli, straordinari centri della Granda con la stessa velocità informatica che trovano a Milano o a New York, con il valore aggiunto di aria pura, acqua di fonte, pane di forno, cucina di qualità a prezzi onesti.

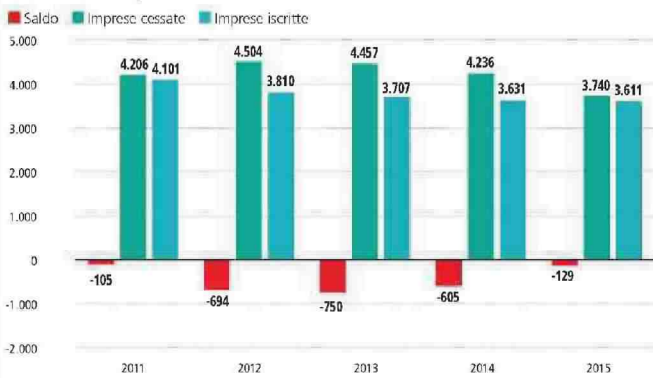
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La provincia di Cuneo in cifre

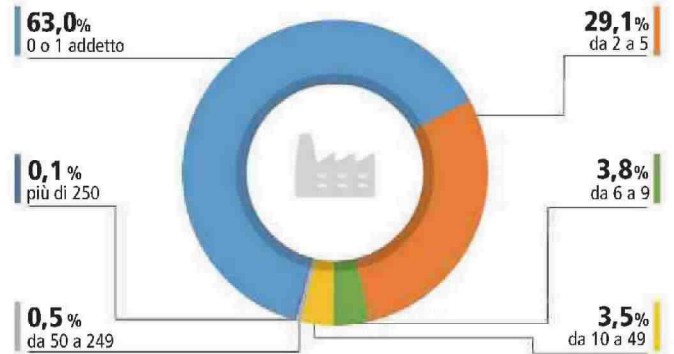
Totale imprese al 31 dicembre



Variazione imprese

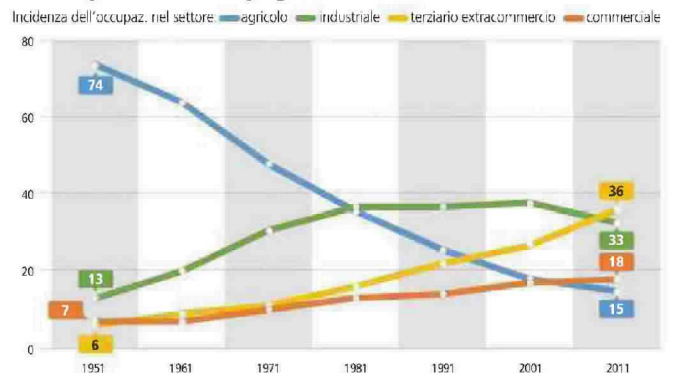


Percentuale di imprese per numero di addetti



Fonte: Camera di Commercio di Cuneo

Addetti per settore di impiego. Media dei valori nei comuni di Cuneo



Fonte: Istat. I dati del e serie 1951-1981 sono calcolati partendo al numeratore la variabile "popolazione in forza di lavoro professionale" (occupati + disoccupati). Dal 1991 in poi si riferiscono alla variabile "occupati".

